

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

l'Unità Venerdì 13 gennaio 1995
 Redazione
 via de' Due Macelli, 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 264/5/6/7/8 fax 69 996 290
 i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

NEGOZI & UFFICI.

Si discute della riorganizzazione dei tempi della città
 Confcommercio e Confesercenti contro la liberalizzazione

Uffici comunali Dal 16 febbraio sportelli aperti nel pomeriggio

Sportelli aperti no-stop durante la pausa pranzo e fino alle 16.30 e per quattro ore anche il sabato. Il prolungamento degli orari degli uffici che porterà Roma agli standard delle altre capitali europee è pronto a partire.
 Manca ancora la definitiva approvazione della bozza d'intesa da parte delle assemblee degli oltre undicimila dipendenti comunali. Ma gli orologi del Campidoglio sono già sincronizzati sull'ora X: la riorganizzazione degli orari di lavoro degli impiegati dovrebbe essere avviata in via sperimentale dal 16 di febbraio per la durata di quattro mesi. E c'è chi addirittura saluta la novità come «il fiore di una nuova primavera romana: la fine dell'organizzazione umbertina di questa città» (parole del segretario della Uil del Lazio Franco Dore).
 I ipotesi di intesa siglata l'altro ieri a tarda sera tra i sindacati confederali e l'assessore al personale Fiorella Farnelli prevede la possibilità di scelta tra due turni settimanali per ogni dipendente delle circoscrizioni e delle ripartizioni capitoline. In un caso l'orario viene ripartito in quattro giorni di sei ore lavorative, una giornata di otto ore e altre quattro ore da fare il sabato. La seconda opzione è suddivisa invece in otto ore per tre giorni, sei ore per due giorni e il sabato libero.



No allo shopping fuori orario I commercianti si preparano ai referendum

Vieta esporre condomi gonfiati Blitz del Cc in un negozio

Condannata, un negozio in Via dei Prefetti, non potrà più esporre nelle sue vetrine preservativi gonfiati. Lo hanno deciso i carabinieri di zona, che hanno anche segnalato al tribunale dei minori la presenza nel negozio della figlia del proprietario, che ha 10 anni. Tutte le reazioni al provvedimento - è una vicenda ridicola, se domani mattina alle 9 davanti alla porta di entrata dell'Università, mi metto a gonfiare dei preservativi voglio vedere se mi arrestano - ha detto l'immunologo Fernando Ajuti definendo l'episodio «l'ennesima forma di conservatorismo». Claudio Minelli, il preservativo sono un mezzo di prevenzione da diffondere ed è assurdo ogni forma che li vieti.

Proteste e contrarietà dei commercianti per i due referendum Pannella sulla libertà d'orario e di esercizio. «La liberalizzazione selvaggia favorirebbe la grande distribuzione. La Confesercenti prepara comitati per il No. «Nella capitale libertà d'orario, flessibilità e turnazione sono già operanti e il referendum è già superato», ricordano l'assessore alle Attività produttive Claudio Minelli e Daniela Valentini presidente della commissione commercio.

ROBERTO MONTEFORTE

Il mondo del commercio è in subbuglio per i due referendum chiesti da Pannella e dalla Lega e dichiarati ammissibili dalla Corte Costituzionale con i quali si propone una totale liberalizzazione della apertura dei negozi - sia essa festiva o notturna - e di affidare il rilascio delle autorizzazioni soltanto al sindaco abolendo tutti i vincoli e le compatibilità indicate dai piani del Commercio. Protestano le organizzazioni di categoria Confcommercio e Confesercenti preoccupate per l'effetto che un indiscriminata apertura avrebbe sui piccoli esercizi commerciali a conduzione familiare. «Liberalizzare gli orari e le autorizzazioni per gli esercizi commerciali rappresenta uno dei tanti regali alla grande distribuzione», afferma il segretario della Confesercenti Vincenzo Alfonsi che già lavora per la costituzione di Comitati per il No o di proposte di modifica della legge sul commercio da presentare al Parlamento. Un parere condiviso anche dal segretario della Confcommer-

ciato Franco D'Amico che è preoccupato anche per i consumatori «vittime di una liberalizzazione selvaggia». Mentre l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli ha un motivo in più per preoccuparsi dei referendum. Rischiano infatti di vanificare un delicato lavoro di sperimentazione sull'orario e sulla apertura facoltativa dei negozi nei giorni festivi, costruito con la collaborazione degli operatori commerciali e delle organizzazioni dei consumatori. «Nella Capitale questo referendum proprio non serve», afferma Minelli - perché il problema dell'apertura dei negozi è stato già affrontato e risolto».

Una scelta dell'amministrazione quella della apertura facoltativa degli esercizi commerciali non solo innovativa ma anche conosciuta e apprezzata dai cittadini», precisa la consigliera comunale Pds Daniela Valentini, presidente della commissione consiliare commercio - resa possibile dalla legge regionale di applicazione della legge nazionale 142 che abbiamo uti-

lizzati al meglio una soluzione equilibrata che con la turnazione cerca di tutelare le piccole imprese e i commercianti oltre i consumatori. «L'idea di un referendum che preveda una liberalizzazione selvaggia delle esigenze sociali e di sviluppo del territorio. Con il referendum voluto da Pannella tutto questo rischia di venire cancellato e ne pagheremmo il prezzo i piccoli esercizi che rischiano di venire spazzati via dalla concorrenza della grande distribuzione. A Roma la realtà del commercio è più avanti della richiesta referendaria. Quello che serve invece è una legge nazionale migliore per rafforzare la nostra esperienza e rendere migliore la vivibilità della città».

Sul secondo quesito referendario quello sulle autorizzazioni la Valentini che pure ritiene essenziale un forte snellimento delle procedure per ottenere una licenza commerciale si domanda: «Ma le modifiche proposte con la cancellazione del piano del commercio e degli altri strumenti di programmazione non rischiano di portare molte ingiustizie e squilibri con quartieri congestionati e altri privi di esercizi commerciali danneggiando anche gli abitanti di quei quartieri?».

Ma le inbatte il consigliere della Lista Pannella Andrea Francese: «Noi abbiamo fatto una scelta per la libertà di mercato che stabilirà quali attività potranno avere spazio e quali no. Non dimentichiamo che il rispetto dei vincoli urbanistici è mantenuto e poi l'amministrazione non sarebbe andata così

Crisi alla Regione La trattativa sbarca oggi in Consiglio

RACHELE GONNELLI

Alla Pisana stamattina ha inizio il dibattito sul terremoto politico che ha svegliato la Regione dal torpore della giunta guidata dal socialista Carlo Proietti. Su richiesta del Pds contro ogni ulteriore rinvio sarà forse il primo consiglio regionale della Seconda repubblica. Da quando Proietti si è dimesso il 6 dicembre scorso ed è scomparso l'ultimo residuo della vecchia compagine pentapartita nel Lazio finora c'è stata solo una seduta per approvare l'esercizio provvisorio. Da allora alla Pisana si sono costati tutti nuovi gruppi come quello del Si nato ieri con Antonio Signore come capogruppo e una prospettiva di alleanza con il Pds. Mentre altri consiglieri tra i 60 eletti cinque anni fa hanno scelto strade solitarie come l'ex verde Pimmo Mastantonio ormai lontano mille miglia dalla linea delle forze progressiste. Probabilmente neppure oggi sarà il giorno decisivo quello in cui si sa la fine del film. Il gruppo dei popolari infatti tornato a riunirsi sarà a piazza Santi Apostoli era ancora in preda a convulsioni.

Nel frattempo l'intesa tra progressisti e popolari di cui si va discutendo da settimane ha svegliato l'interesse di esponenti politici esterni al consiglio regionale. Ieri è entrato in scena persino Roberto Formigoni proponendosi come sponda agli unici parlamentari con l'accordo di file legislativa.

ha organizzato l'incontro come responsabile enti locali di piazza dei Gesu. Ma secondo Mauro Cutrulo che siede tra i bullingtoniani del consiglio nazionale del Ppi e come capogruppo in Campidoglio la riunione convocata nel pomeriggio al Centro studi don Luigi Sturzo è stata poco meno di una prova generale di fronda interna. «C'è che sta avvenendo alla Regione Lazio è gravissimo», sostiene Cutrulo - «Un manipolo di dissidenti vuole ribaltare il risultato congressuale». Nei congressi provinciale e regionale fu escluso visto che a destra c'è solo An. Il Ppi si schierasse da quella parte. E secondo Cutrulo chi mostra adesso perplessità rispetto all'intesa con i progressisti alla Pisana «sembra più che altro interessato alla ricerca di collegi elettorali per il Parlamento e per le amministrative».

Versione diversa è quella di Luca Danese uno degli undici popolari che ancora ieri sera sono tornati a chiedere al capogruppo Romano Benedetto di interrompere le trattative con il Pds per rivolgersi invece a ciò che resta del vecchio pentapartito per chiedere alla Quercia al massimo un appoggio esterno. Secondo Danese «Formigoni sta aspettando un chiarimento del quadro nazionale, è un uomo di partito e può avere qualcosa da dire di proprio solo in caso che gli si prospetti una scelta drastica». Quanto alla minaccia di espulsione del Ppi per gli undici dissidenti regionali per Danese si tratterebbe di una bomba scanda. «Su venti consiglieri siamo la maggioranza», dice - «inoltre sotto elezioni tra di noi ci sono i più giovani e con minore passato politico».

Ieri si è fatto vivo anche un esponente di Forza Italia. E precisamente il coordinatore provinciale Luigi Muratori ha preso la parola per bollare l'intesa Ppi-Pds come «inattuabile». Secondo Muratori se l'accordo si realizzasse «sarebbe da aspettarsi che il capogruppo Romano Benedetto e il segretario regionale del Ppi Giorgio Puceto cioè i due uomini della trattativa con il Pds sarebbero motivati dalla conservazione del potere regionale».

L'aggressione ai capolinea di Boccea, dove spesso gli immigrati vengono insultati e malmenati Nazi picchiano un egiziano in pieno giorno

In otto a freddo contro un egiziano a colpi di «blossen» in pieno giorno a piazza Giureconsulti ieri un immigrato è stato aggredito da ragazzi con i visi coperti poi fuggiti in motorino. Ora Abdellatif Said Hassan Sadou ha dieci punti in testa. Verosimile il movente razziale per la Digos. In quella stessa piazza da sempre gli immigrati subiscono le vessazioni dei nazi e il centro sociale Intervozioni fu aggredito in maggio per aver denunciato quel che succedeva.

ALESSANDRA SABUCCI

Un'ondata di otto ragazzi in motorino coperti da sciarpe e berretti e preso a colpi di «blossen» in testa in pieno giorno all'incrocio tra via Boccea e la circoscrizione Intervozioni. Loro picchiavano senza un grido una frase mentre L. Abdellatif Said Hassan Sadou, 30 anni, si è ritrovato in terra con un taglio in testa mentre i suoi aggressori

erano già in fuga. La vittima zingaresca è quant'altro un immigrato. Un immigrato da dei passanti e da un vagli urbano è stato portato al San Carlo di Boccea dove gli è stato messo dieci punti in testa e due dita dei giorni di prognosi. Il movente dell'aggressione, su cui ora indagano la Digos, viene considerato «razzista». Quel che è certo è che i ragazzi

e soprattutto lo slargo in cui ci sono parecchi capolinea dell'Atac, è più che nota per essere da anni uno dei punti di riferimento del nazismo di quartiere. Conoscuto da un po' di tempo è come denunciato da tempo dai giovani del vicino centro sociale Intervozioni in quella piazza le botte o gli insulti agli immigrati sono una scena frequente.

Un quattro motorini si sono fermati intorno all'egiziano che oltre i vestiti in zoni di la strada di furganti niente usciva da un bar ed andava verso il giornalaio. È partito il primo colpo di «blossen». Abdellatif ha provato a difendersi ma sono saltati fuori altri «blossen» una catena di colpi multi diretti agli aggressori hanno picchiato finché l'uomo non è crollato in terra. Poi sono fuggiti e sembrerebbe di lì per lì si sono svolti che i motorini pur essendo scesi dal tipo che dovrebbe essere munito di tagli e di tagli non li avevano. Un elemento che insieme

ai visi completamente coperti in pieno giorno potrebbe far pensare ad un'aggressione premeditata. Lo stesso aggredito ha però testimoniato una cosa differente e cioè che non è riuscito a prendere i nomi delle targhe. Un altro immigrato che ha seguito la scena ha raccontato di aver visto i ragazzi chiamare l'egiziano senza che lui si voltasse. «Hei tu! Ma tu non rispondi». Allora raccontò che l'altro immigrato - uno ha tirato fuori qualcosa da sotto il giubbotto e ha cominciato a picchiarlo. Lui non riuscì a fermarli ma mentre loro scappavano ha cercato di prenderne uno senza riuscirci. Poi è caduto in terra e si è messo a piangere.

In quella piazza la scorsa primavera fu colto dal centro sociale Intervozioni che ora si chiama Intervozioni un centinaio di numeri del loro giornale murale di quartiere. Un articolo era dedicato proprio alle continue vessazioni a cui sono sottoposti gli immigrati che salgono e scendono dagli autobus. Denunciava quell'articolo l'indifferenza con cui le persone assistevano a quelle aggressioni tutte opera dello stesso gruppo di nazi che all'epoca stazionava lì sotto lo slargo. Il 23 maggio arrivò la «notte». Con i volti coperti da fazzoletti in quindici tutti rapati alle undici di sera assalirono Alice Biturco un ragazzo con la testa spacciata e una giovane donna con i suoi motorini sfasciati e portafogli e giubbotti rubati.

Ora per timore di essere troppo identificabili da parte della polizia i nazi non stanno più davanti ai capolinea. Si sono spostati in altre strade di Primavalle divisi tra bar e birrerie. Ma è sempre lì allo slargo tra circoscrizioni Cornelia e piazza Giureconsulti che si sono dati appuntamento la sera del 3 gennaio. Un ragazzo li ha visti e segnalati anonimamente al 113. Però nessuno è intervenuto e loro sono partiti per un giro di «attacchi notturni». Stavano rincorrendo i manifesti per l'anniversario della morte di tre ragazzi ad Acca Larentis negli anni '70. Verso l'una sono andati ad attaccarli anche davanti al Break out. I giovani del centro sono usciti a protestare. Il battibecco è finito con una ammiccatura sulla macchina di uno dei fascisti il giorno dopo l'assalto al Break out nonostante la sorveglianza della polizia. Poi il gruppo è rimasto a guardare dal fondo di una via. A chi segnalava la loro presenza agli agenti delle sei volanti presenti nessuno ha dato retta. È mezzogiorno. L'onda ex Alice ora Intervozioni veniva assalito di nuovo in quel momento al centro c'erano solo cinque persone. Tre i feriti. Uno il più grave è un sudanese, ora ricoverato al San Carlo di Nancy per una ferita in testa.